

DA effo Codice adunque io eſtraſſi un frammento antichiffimo , ſpettante al Canone delle divine Scritture. Non tralaſciai diligenza alcuna per iſcoprire , ſe foſſe coſa già data alla luce ; e ſe non m' ingannarono gli occhi , nol trovai ſtampato . Il perchè dovrà queſto ſperare di eſſere volentieri accolto da i Lettori , e maſſimamente perchè pezzo di venerabil antichità . Se mi è permeſſo di produrre una mia coniettura , vo io credendo , che tal Frammento ſi poſſa attribuire *Caio Eccleſiæ Romanæ Presbytero* , il quale per atteſtato di Fozio nella Biblioteca al Codice 48. fiorì *ſub Victore & Zephyrino Pontificibus* , cioè circa l' Anno di Criſto 196. Riferiſce Eufebio Ceſarienſe Lib. VI. Cap. 20. *Hiſt. Eccleſ.* la Diſputa *Caji diſertiffimi viri , habitam Romæ temporibus Zephyrini adverſus Proclum quemdam Cataphrygarum Hæreſis propugnatores* , in cui mentre egli riprende la temerità e l'ardire de' gli avverſarj in comporre delle nuove Scritture , *tredecim tantum divini Apoſtoli recenſet Epistoſas , quæ ad Hebræos inſcripta eſt , cum reliquis non adnumerans . Sane hæc Epistoſa etiamnum a quibusdam Romanis Apoſtoli eſſe non creditur .* San Girolamo con quaſi altrettante parole , parlando d' eſſo Caio nel Libro *de Scriptor. Eccleſ.* al Cap. 60. eſpreſſe la ſentenza di Eufebio , ſe non che aggiugne , che quella Diſputa tenuta fu da Caio *ſub Zephyrino Romanæ Urbis Episcopo , ideſt ſub Antonino Severi filio* ; e però ſecondo lui Caio avrà ſcritto queſte coſe circa l' Anno 212. dell' Era Volgare . Aggiugne ancora , parlando d' eſſa Epistoſa : *Sed & apud Romanos uſque hodie quaſi Pauli Apoſtoli non habetur* , quando Eufebio ſolamente ſcriſſe *apud quosdam Romanos* . Parimente Fozio nel luogo ſopracitato ſcrive , che Caio *tredecim dumtaxat Beati Pauli Apoſtoli Epistoſas commemoraffe , non recepta in cenſum , quæ eſt ad Hebræos* . Anch' egli ciò preſe da Eufebio . Del reſto non conviene a queſto luogo di riferire , per quali ragioni ed autorità fu di poi da tutti ammeſſa nel Canone delle divine Scritture l' Epistoſa *ad Hebræos* ; della quale lo ſteſſo San Girolamo ſcrivendo ad Evagrio dice : *Quam omnes Græci recipiunt , & nonnulli Latinorum* . Tal quaſtione , ficcome agitata ed illuſtrata da uomini dottiffimi , non dee pretendere di tornar qui in iſcena . Solamente ſi può ricordare , che anche Santo Ippolito Veſcovo Portuenſe , e contemporaneo del ſuddetto Caio , per teſtimonianza di Fozio nel Codice 121. ſcriſſe : *Epistolam ad Hebræos non eſſe Pauli Apoſtoli* . Avendo dunque Caio Prete Romano ommefſa quella Epistoſa nel ruolo dell' altre di San Paolo , pare ben veriffimile , che a lui ſi debba attribuire il Frammento , ch' io ſon per pubblicare , in cui ſi truova tralaſciata l' Epistoſa medefima . S' aggiugne un altro più forte argomento . Rammenta queſto Scrittore il celebre Libro di Erma intitolato il *Pastore* , con tali parole : *Pastorem vero NUPERRIME Temporibus noſtris in Urbe Roma Herma conſcripſit , ſedente Cathedra Urbis Romæ Eccleſiæ Pio Episcopo frater ejus* . Già è deciſo da gli Eruditi , che Erma fio-